

Selezione stampa

Rassega 24.11.09 Protesta FIOM

25/11/2009

La Selezione Stampa che state consultando e' una estrapolazione delle informazioni presenti nel Servizio "Press Release" del Sistema Infodata (<http://www.sistemainfodata.it>).

Per ogni necessita' potete inviare una e-mail a: staff@sistemainfodata.it

Grazie per aver scelto Infodata.

Realizzato da

INFODATA
the content providing company

PERUGIA

2009/11/25

(Corriere dell'Umbria)	Economia - Terni/ 'Il cuore dello sviluppo è ancora la fabbrica' (intere pagine 10 e 11)	(pag.1)
(Corriere dell'Umbria)	Umbria Olii alla resa dei conti (intera pagina)	(pag.8)

UMBRIA

2009/11/25

(Il Giornale dell'Umbria)	Economia/ Confindustria Terni Gli ospiti (intera pagina)	(pag.11)
(Il Giornale dell'Umbria)	Economia/ Confindustria Terni L'assemblea - Bernardini: "Adesso bisogna osare per superare la crisi" (intere pagine 28 e 29)	(pag.15)
(La Nazione)	Terni/ Lavoro e occupazione - L'assemblea degli industriali contestata (intere pagine 20 e 21)	(pag.23)

La manifestazione delle tute blu Fiom contro il rinnovo del contratto. Assenti per protesta Cisl e Uil

Bandiere rosse contro grisaglie e cravatte

TERNI - Gli operai della Fiom, fuori dalla fabbrica e al di là delle transenne, alzano le bandiere rosse, si fanno sentire con cori ironici ("andate a lavorare", all'indirizzo degli industriali e anche dell'assessore ex sindacalista Bencivenga), marcano la distanza tra tute blu e grisaglie. Sono un centinaio, quelli della Fiom, che partecipano al picchetto con tanto di sciopero di due ore per i licenziamenti che la ThyssenKrupp ha deciso a Brescia.

L'assenza di Emma Marcegaglia spiazza un po' anche l'ala dura dei metalmeccanici, contrari all'accordo separato firmato da Fim e Uilm e dagli autonomi di Fismic e Ugl con Federmeccanica. Per la presidente nazionale avevano anche comprato un mazzo di fiori e stampato banconote da 28 euro, a simboleggiare la perdita di potere di acquisto dei salari. "Siamo soddisfatti - dice il segretario Romaneli - perché la voce dei lavoratori, che vivo-

no in prima persona la crisi, si è sentita. C'è stata partecipazione alla manifestazione, anche se l'orario non era dei più favorevoli".

Ma è stata una giornata calda anche per gli altri sindacati. Fim e Uilm, che ieri avevano strappato con Federmeccanica per la mancata concessione delle assemblee, non si sono viste all'assise confindustriale. E hanno dovuto declinare l'invito anche i segretari confederali di Cisl e Uil, Chiappini e Nardi.



Protesta davanti ai cancelli Degli operai della Fiom



Le associazioni datoriali e i sindacati chiedono alle istituzioni di agire con rapidità contro la recessione

E' fare la parola d'ordine del tavolo ternano

TERNI - *(f.zac.)* Il ritornello che circola di bocca in bocca tra i rappresentanti dell'associazionismo datoriale e dei sindacati è quello di uscire dal circolo vizioso del dire, per entrare in quello virtuoso del fare. "E' necessario fissare due o tre priorità per lo sviluppo, credito, infrastrutture e gestione degli incentivi, ma cominciare a mettere in campo politiche e interventi", dice il presidente della Camera di commercio Enrico Cipiccia, uscendo dalla sala consiliare della Provincia di Terni, dove si è riunito il tavolo territoriale del Patto per lo sviluppo dell'Umbria, convocato per la prima volta dopo il rinnovo delle amministrazioni locali. Aperto da una relazione del presidente Feliciano Polli, che aveva convocato la riunione, il tavolo è servito per aggiornare l'agenda degli interventi.

"E' cambiato tanto in questi mesi - spiega il segretario della Cisl, Faliero Chiappini - c'era bisogno di rimettere in fila i reciproci impegni, le priorità, di aggiustare l'agenda. Lo abbiamo fatto, come Cgil, Cisl e Uil con iniziative delle singole sigle sindacali in queste settimane,

ma il tavolo di oggi fornisce un quadro più organico della programmazione per il futuro e degli interventi tampone per l'economia, il lavoro, l'occupazione". Sulla sfondo c'è la grave crisi economico-finanziaria. Che le imprese (ci sono la Confcommercio e gli artigiani di Confartigianato e Cna, la Legacoop e la Confapi in rappresentanza di piccole e medie aziende) identificano soprattutto con la stretta creditizia e con le politiche messe in atto dalle banche. Dall'Abi, l'associazione delle banche, arrivano rassicurazioni sulla volontà di sostenere le imprese sane. Ma è la stessa Gepafin, la finanziaria regionale partecipata proprio dagli istituti di credito, a fotografare il malessere del mondo imprenditoriale.

"Si è bloccata la catena dei pagamenti - afferma il presidente, Giacomo Porrazzini -. Le aziende ottengono commesse, ma hanno difficoltà ad ottenere i corrispettivi. E vale tanto per la pubblica amministrazione, che ha dilatato i tempi di pagamento per l'impossibilità di sfiorare il patto di stabilità almeno alla voce inve-

stimenti, quanto per i privati che dilazionano i tempi. E in questo contesto le banche dovrebbero uscire dalla logica dello sportello per entrare in quello dei finanziamenti per progetti industriali coerenti. Rischiando un po', ma dando anche fiducia a chi guarda alla crisi come opportunità".

Poi c'è la questione dimensionale delle aziende a creare un problema di rallentamento dell'innovazione. Perché l'accesso alla ricerca applicata è possibile se si patrimonializzano le industrie. "Negli ultimi tempi è però cresciuta una propensione delle imprese ad accogliere laureati - spiega il prorettore del Polo scientifico e didattico ternano Burrascano - una quarantina di ingegneri ogni anno trovano lavoro nelle aziende, portando capacità innovative e un contributo alla crescita qualitativa dei prodotti".

Ma non basta. Perché spesso i laureati hanno sostituito i diplomati nelle nuove assunzioni, con stipendi ridotti rispetto alla qualifica e contratti precari o a tempo determinato.

Umbro Bernardini rieletto presidente di Confindustria Terni

"Il cuore dello sviluppo è ancora la fabbrica"

Giuseppe Magroni

TERNI - "Da qui noi tutti veniamo e da qui noi tutti vogliamo ripartire". Umbro Bernardini, riconfermato presidente provinciale di Confindustria Terni con voto quasi plebiscitario (2110 voti su 2130 aventi diritto), lo scandisce con voce roca di fronte a un parterre di quasi mille persone fatto di imprenditori associati, dei vertici delle istituzioni locali, dei dirigenti delle altre associazioni datoriali, di docenti universitari, di professionisti, di consulenti, di politici ancora in servizio e in aspettativa. Tutta la Terni che conta e quella che vorrebbe contare. E il "da qui" è l'Ast, ieri "Terni", l'acciaieria di viale Brin, cuore di quella città industriale nata 125 anni fa.

Questo non per seppellire il nuovo sviluppo ma per ribadire la centralità della fabbrica, del lavoro, della manifattura, della ricchezza prodotta con la fatica e con l'ingegno. Questo era il cuore dell'economia di ieri e questo dovrà essere il fulcro dell'economia del domani: di

qualità, agganciata alla ricerca e all'innovazione e ai servizi avanzati. Scacciando con fastidio un'ipotesi di sviluppo che circola in molti ambienti che vede l'Italia solo come turismo, come albergo di lusso dei ricchi d'Europa: "Siamo stati tutti nei villaggi vacanze, del mondo ma anche del Sud Italia, posti bellissimi e fuori povertà. Un contrasto enorme tra quello che c'è dentro queste strutture e quello che c'è fuori".

Concetto ribadito, infine, anche dalla governatrice Lorenzetti in un lungo duello a distanza con il vice presidente di Confindustria Guidi che in un'intervista a Repubblica aveva detto che il futuro economico dell'Italia non è la manifattura. Concetto scandito con le parole e con i simboli: l'assemblea provinciale di Assindustria per la prima volta nella storia si tiene all'interno di una fabbrica, in un capannone dell'acciaieria. Salutata con entusiasmo dall'associato padrone di casa Harald Espenhahn, l'ad di Ast. Ultimo simbolo la premiazione sul palco dell'impresa più longeva di

Assindustria, l'impresa Pallotta, società di costruzioni che da sempre ha legato il suo nome all'acciaieria: prima costruendola insieme all'impresa Cesare Spadoni poi per i restanti 125 anni fornendole servizi. Sul palco sale per primo proprio Espenhahn, che si definisce un ternano d'adozione, con i figli che vanno a scuola a Terni e che parlano anche un po' di dialetto ternano. Orgoglioso di questa sua azienda che produce 1,5 milioni di tonnellate di acciaio, che è un patrimonio di professionalità e di cultura industriale a cui attingere. Dichiarò di essersi battuto per dare un futuro solido all'acciaieria, per tenerla al passo con l'avanguardia nel mondo. Ma ammette che "stiamo vivendo un periodo difficile". Dice di avere investito e di stare ancora investendo in tecnologia "ma da soli non basta".

Poi prende la parola Bernardini applaudito a scroscio da quella che chiama "una grande e bella famiglia". Dando qualche numero di Assindustria a Terni: 426 imprese tra

piccole, medie e grandi, di cui 21 multinazionali, che danno lavoro a 21.128 dipendenti. "Ieri+oggixdomani". Messa così sembra un paradiso, e invece Bernardini fa capire che questo secolo e passa d'industrializzazione è messo a rischio dalla crisi: dalla caduta della domanda internazionale, da una competizione globale sempre più spietata, da un'economia inquinata dai poteri criminali, per fortuna non a Terni, che eliminano concorrenti scomodi. Cita come modello da seguire la cancelliera Merkel che ha investito 27 miliardi sullo sviluppo tedesco non cullandosi sulla ripresa internazionale in



**Discorso simbolico
in un capannone
dell'Ast: "Da qui
veniamo e da qui
vogliamo ripartire"**

Umbro Bernardini

E' stato rieletto
in modo quasi
plebiscitario
dai rappresentanti
delle 426 imprese
associate

Foto Malagoli





***Infrastrutture,
università,
energia, credito
e semplificazione
le priorità***

**I due uomini forti
dell'economia ternana**

Umbro Bernardini,
presidente provinciale
di Confindustria Terni
e Harald Hespenhahn
amministratore delegato
dell'Ast
Alle spalle il vice ministro
Adolfo Urso

**“Il Patto
di territorio
firmato nel 2005
è stato
un fallimento”**

arrivo perché - dice Merkel citata da Bernardini - "le cose rischiano di andare peggio prima di andare meglio". Alle imprese chiede di fare rete; alle istituzioni di "creare le migliori condizioni possibili per mantenere le industrie esistenti e attrarre nuovo sviluppo". Poi indica la sua lista della spesa: semplifi-

cazione amministrativa; infrastrutture materiali e immateriali; "energia in abbondanza e a prezzi competitivi". Sulle infrastrutture fa dell'ironia per evidenziare i tempi biblici: "Ero piccolo quando si parlava della Terni - Orte - Civitavecchia. Il direttore Magni mi ha ricordato che fu definita una priorità

nell'assemblea del 1964". E' così per il raddoppio della linea Fs Orte - Falconara o per l'adeguamento della Flaminia nel tratto Terni - Spoleto. Boccia come utopistico il ripristino della ferrovia Orte - Capranica - Civitavecchia. Unico sollievo la Terni - Rieti in via di completamento; così il prossimo avvio della piastra logistica e i passi avanti nella macro area industriale Ter-



Allarme di Gepafin: "Bloccata la catena dei pagamenti"

Il tavolo provinciale

Il presidente Polli ha convocato a Palazzo Bazzani le istituzioni, i sindacati e le associazioni datoriali per riprendere il filo degli interventi per lo sviluppo territoriale

ni - Narni. Nessun passo avanti per l'energia, "costa il 30 per cento in più della media europea e per aziende energivore come l'Ast crea grossi problemi di competizione". Fino a dare un giudizio liquidatorio sul Patto di territorio firmato nel 2005 a Palazzo Chigi dopo la crisi del Magnetico: "Tutte queste cose stavano scritte lì. E' un sostanziale fallimento se dopo 5 anni poco o nulla ha prodotto". L'università va agganciata alla ricerca, all'innovazione e alla formazione, deve avere una sede unica e riconoscibile, i professori devono abitare a Terni "ma almeno su questo c'è disponibilità al confronto da parte dell'Ateneo". Poi l'appello a Perugia: "Investite in intelligenze sul polo di Terni, questa la sfida, per fare del polo universitario, un polo di qualità e di eccellenza". La via maestra per dare all'antico cuore industriale un futuro di modernità.

Novembre 2009

Il Governo

Il viceministro Urso si rivolge anche agli operai e promette interventi sulla bolletta
"Per il governo l'acciaieria è una bandiera italiana"

TERNI - (f.zac.) "Lo dico non solo agli imprenditori che stanno dentro la sala, ma anche ai manifestanti che hanno fatto sentire la loro voce: il governo crede, scommette sul futuro e lavora per rafforzare il sistema industriale. E a maggior ragione per questa acciaieria, che consideriamo una bandiera dell'impresa italiana, non solo di Terni e della multinazionale tedesca che ne detiene la proprietà". Il viceministro dello Sviluppo economico, Adolfo Urso, ha appena terminato di incontrare in un incontro privato l'amministratore delegato Harald Espenhahn, le istituzioni locali e il presidente Bernardini, quando rilascia dichiarazioni che suonano come una confer-

ma del lavoro svolto in questi anni, in stretta sinergia dall'esecutivo nazionale e dalla Tk-Ast.

"La ripresa può essere trascinata dal manifatturiero - continua Urso - per questo abbiamo messo in campo iniziative, anche in sede europea, per varare norme anti-dumping contro la concorrenza sleale di alcuni paesi emergenti. Qui a Terni la particolarità è sul versante del costo dell'energia: abbiamo dato le prime risposte per neutralizzare l'effetto della maxi-sanzione Ue e opereremo in futuro per rispondere alla sfida di un costo elettrico compatibile con lo sviluppo di quest'azienda, ai cui prodotti il governo non intende rinunciare".



Il video della Marcegaglia, il vigore della Lorenzetti

Le lady di ferro invocano scelte per uscire dalla crisi

Federico Zacagnoni

TERNI - Emma Marcegaglia si materializza in video, subito dopo l'intervento della governatrice Lorenzetti. Le due donne che avevano fatto tremare i polsi agli organizzatori: la prima assente, ufficialmente per un'improvvisa convocazione del ministro Tremonti sulla finanziaria; la seconda in ritardo sulla tabella di marcia per i mille impegni, ma caricata a dovere per uno show degno di chi, nella giornata del secondo mandato di Umbro Bernardini, non ha voluto essere da meno. Dettando in maniera così decisa l'agenda del futuro, da convincere i più che proprio la presidente si vuol piazzare in pole position nella corsa per succedere a se stessa.

"Mi scuso con i padroni di casa per un'assenza inattesa - attacca la Marcegaglia via etere -. A Terni, una città industriale tra le più importanti d'Italia, verrò il prossimo anno". Poi il messaggio sullo stato dell'economia.

"Abbiamo vissuto 14 mesi veramente molto pesanti. C'è qualche piccolo segnale di miglioramento, ma entriamo in una fase altrettanto delicata. Una fase nuova, non più di emergenza, ma in cui le scelte che faremo determineranno la possibilità del paese di tornare su un percorso di crescita".

Scelte che l'altra lady di ferro, l'ombra Lorenzetti, indica in quel solco fatto di difesa della manifattura e di integrazione con processi innovativi, tracciato dalla relazione del presidente confindustriale.

"Non è stata solo una tempesta - afferma la presidente regionale - ma un vero e proprio terremoto. Oggi abbiamo un sistema economico umbro da ricostruire".

Migliaia di cassintegrati (a regime ne sono stimati oltre ottomila), un tasso disoccupazione tornato a quello preoccupante di otto anni fa, un mondo produttivo provato dalla stretta creditizia e dalle difficoltà di bilancio, centinaia di contratti a termine interrotti perché le imprese si sono trovate al bivio.



Governatrice Maria Rita Lorenzetti ha rilanciato la possibilità di superare i limiti del rigore economico

"Occorrono coraggio e risorse per salvare aziende e posti di lavoro da quello che è stato un terremoto"

"Sono d'accordo con Bernardini - continua Lorenzetti - quando dice che non ha senso essere i più rigorosi del cimitero. Al viceministro Urso chiedo di costruire una strada condivisa con le regioni. Perché per sostenere lo sviluppo serve un po' di deficit spending, sul modello della cancelliera Merkel". Coraggio che la governatrice chiede anche a livello regionale e locale. "Perché non si può protestare col governo se non abbiamo fatto tutto il possibile a casa nostra". Lei si gioca le carte dei conti in ordine del welfare e della sanità, del rispetto del patto di stabilità, dei 44 milioni di euro in 2 anni stanziati per la cassa in deroga. Chiede a Urso i 250 milioni dei finanziamenti Fas (Fondo aree sottosviluppate) per i quali le regioni da mesi pressano il governo e che domani torneranno a reclamare a Roma. Lascia il pelo agli industriali sul credito e

sul modello di sviluppo universitario.

"Fare reti - incalza - perseguire l'eccellenza, sono le nostre priorità. Vogliamo aiutare le aziende a patrimonializzarsi, ad avere una risposta dal credito. Lo abbiamo fatto in questo anno insieme alla stessa Confindustria, con il progetto del "tranchet cover". Sosteniamo progetti di innovazione, come la "T-Holding" presentato dal presidente di Piccola industria Morandini con la consulenza dell'Università di Perugia, che ricalca l'esperienza delle nostre reti di imprese".

Elenca i settori dove si è lavorato di più: l'aerospazio, l'automotive, alcune filiere innovative. E sul futuro dell'ateneo umbro incalza la stessa università: "o si va verso la serie B o si migliora insieme". Se non è un discorso da terzo mandato gli si avvicina molto.

Il processo di Spoleto Avanzate le richieste di parte civile. Prossima udienza il 15 dicembre

Umbria Olii alla resa dei conti

Del Papa unico imputato: "Saprò difendermi da tutte le accuse"

SPOLETO - Dopo il rogo, le lacrime e il dolore. Oggi a distanza di tre anni dal rogo della Umbria Olii rimane la rabbia per la morte dei quattro operai e la dura battaglia legale fatta di colpi di scena e rinvii. Ieri finalmente il processo a carico di Giorgio Del Papa, unico imputato per la morte dei quattro operai nella tragedia di Campello sul Clitunno (Maurizio Manili, Tullio Mottini, Giuseppe Coletti e Vladimir Toder), ha avuto inizio. In aula Del Papa era presente e non è mai stato lasciato solo dal suo legale, l'avvocato Giuseppe La Spina. Schivo, ha solo detto che intende difendersi dalle accuse e che l'avrebbe voluto fare anche prima ma non è stato possibile. Presenti anche i familiari delle vittime che hanno atteso con ansia e per tre lunghi anni l'inizio di questo processo.

Un'udienza filtro quella tenutasi ieri al tribunale di Spoleto, in cui il giudice Alberto Avenoso ha acquisito i documenti per la costituzione delle diverse parti civili rinviando al prossimo 15 dicembre, in quella data scioglierà la riserva e deciderà se ammettere o meno tali richieste. Si sono costituiti parte civile: Sandra e Yuri Manili (figlio del titolare della ditta morto nel rogo) rappresentati dall'avvocato Sandro Parroni e Gianfranco Manili con il legale Roberto Romano. Antonio Coletti e Rita Sacchi come esercenti patria podestà di Asia Coletti con l'avvocato Giovanni Cerquetti, Morena Sabatini (vedova di Manili) col legale Dino Parroni. Geltrude Renzini (suocera di Tullio Mottini) con l'avvocato Giovanni Bellini, Klaudio Demiri (unico sopravvissuto alla tragedia) con l'avvocato Giorgio Biancifiori. Alessandro Bazzucchi e Lorena Coletti come esercenti patria podestà di Emanuele Bazzucchi con il legale Alessandro Ferri. A chiedere di costituirsi parte civile anche il Ministero dell'Ambiente con l'avvocato Paolo Alberto Polizzi, la Regione dell'Umbria con l'avvocato Giovanni Picuti, il Comune di Campello con l'avvocato Massimo Marcucci. Ed

ancora la Cisl con l'avvocato Giancarlo Viti, la Cgil regionale rappresentata dall'avvocato Maria Bocci, la Fiom e la Camera del lavoro di Perugia con l'avvocato Massimo Perari. Infine l'Inail con l'avvocato Bruno D'Elia. Dal canto suo l'avvocato La Spina ha esposto al giudice Avenoso le ragioni

per le quali tali soggetti non sono legittimati a costituirsi parte civile. Prima tra tutte, alcuni parenti delle vittime hanno già avuto un risarcimento danni dall'Unipool pari a quasi un milione e 300mila euro. Il 15 dicembre il giudice Avenoso fisserà anche il calendario delle udienze che presumibilmente si terranno ogni settimana.

Presente in aula il parlamentare del Pd Walter Verini che ha definito la strategia processuale di difesa di Del Papa e la richiesta di risarcimento di 35 milioni di euro una cosa vergognosa. "Sono qui per esprimere solidarietà alle famiglie delle vittime mi auspico che giustizia venga fatta". Soddisfazione invece è stata espressa dal sindacalista della Cgil Mario Bravi: "Il giudice ci ha fatto intendere che decide procedere in tempi rapidi".

Pamela Bevilacqua



Tribunale
Erano in tanti ieri mattina alla manifestazione che ha anticipato il processo. In alto a sinistra Del Papa con il suo legale

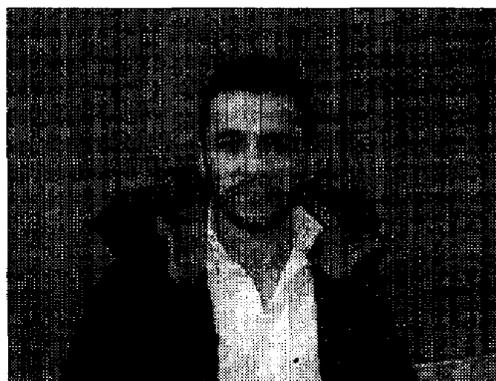




Il racconto dell'albanese Klaudio Demiri sopravvissuto alla tragedia “Sono vivo soltanto grazie a Dio”

SPOLETO - Nessuno meglio di Klaudio Demiri il giovane sopravvissuto al rogo della Umbria Olii sa che cosa è significata quella tragedia e quanta paura, dolore ha lasciato quella maledetta esplosione. Quelle immagini infatti Klaudio se le vede passare davanti ogni giorno. Sì, perché vedere sotto ai propri occhi morire arsi vivi i tuoi colleghi di lavoro, che sono anche tuoi amici ti lascia un segno indelebile. "Sono passati tre anni ma io ricordo tutto dal momento dell'esplosione fino alla fine - racconta - ho visto

morire Giuseppe Coletti e Maurizio Manili, sono cose che non si possono cancellare, sono vivo solo grazie a Dio". Klaudio di origine albanese oggi ha 28 anni ne aveva solo 25 quando è avvenuta la tragedia. "Ho iniziato a lavorare nella ditta Manili quando avevo 18 anni non sapevo fare nulla e lui mi ha insegnato quel mestiere. Per me non era il titolare della ditta - ricorda - ma è stato quasi un padre. Per qualsiasi problema mi ha sempre offerto il suo aiuto non si è mai tirato indie-



Superstite L'albanese Klaudio Demiri

tro. Con i familiari delle vittime ho un buon rapporto ogni volta che mi vedono mi chiedono sempre del giorno del rogo perché io sono stato l'ultimo a vedere i loro mariti, padri, che quel 25 novembre sono usciti per andare a lavorare e non sono mai più ritornati". Oggi il giovane chiede a gran voce giustizia per quelle morti. Una pagina giudiziaria questa dell'Umbria Olii, lunga e controversa fatta di ricorsi e perizie e anche di sorprese. "La 'sorpresa' maggiore l'ho ricevuta nel lu-

glio del 2008 quando Giorgio Del Papa ha chiesto il risarcimento danni dichiarandosi parte lesa. Ebbene a me ha chiesto 5milioni di euro!". Klaudio ringrazia Dio per essere ancora vivo e la sua vita va avanti come è giusto che sia. Da qualche tempo lavora in un'industria chimica di Terni e il prossimo agosto si sposerà a Durazzo, sua città natale, con la sua giovane fidanzata. Fiorella Grasselli invece è la vedova di Giuseppe Coletti che ha deciso di seguire tutte le udienze per vedere come si evolverà la situazione, ma è tutt'altro che fiduciosa. "Giustizia

non è stata fatta sono tre anni che attendiamo questo processo intanto io ho perso mio marito". Proprio nel 2006, il 18 ottobre, quasi un mese prima della tragedia, Fiorella e Giuseppe avevano festeggiato 25 anni di matrimonio, le nozze d'argento. "La mia forza la prendo da mio marito, era una persona bellissima con un gran carattere, premuroso, cercava sempre di non farmi preoccupare. Ora devo fare scudo a tutto questo disgusto".

Pam.Be.

Li ha messi la sorella di Giuseppe Coletti
**Lucchetti davanti all'azienda
per ricordare le vittime**



Lucchetti Per non dimenticare

CAMPELLO SUL CLITUNNO - L'iniziativa di ieri pomeriggio davanti ai cancelli della Umbria Olii, ha voluto essere un atto simbolico. Una catena con i lucchetti, ognuno con il nome di un operaio morto sul lavoro, è stata fissata ad un cancello laterale dell'azienda della Umbria Olii. Da Giuseppe Coletti, Tullio Mottini e Wladimir Todhe, deceduti nel rogo dell'azienda campellina, ma anche lucchetti con i nomi di tutti gli altri operai morti sul lavoro. Primo lucchetto agganciato alla catena da Lorena Coletti, quello del fratello, di Giuseppe Coletti. "Ho pensato ai lucchetti come gesto simbolico - ha spiegato nel suo intervento - i fiori vengono buttati via la catena no".

Anna Maria Piccirilli

Confindustria Terni Gli ospiti

66 Pensioni Dobbiamo allargare l'età lavorativa oltre 60-65 anni come succede in altri Paesi europei

Il viceministro: "Per l'Ast energia a costi competitivi". E strappa applausi quando parla della riforma della scuola che premia il merito

"L'Italia ha resistito e può trainare la ripresa"

Crisi economica, Urso rivendica la "lungimiranza" del Governo: "Il peggio è passato"

di **VINCENZO CARDUCCI**

TERNI - "L'Italia ha resistito meglio di altri allo tsunami della crisi e ora può trainare la ripresa economica in Europa".

A lanciare la sfida dal palco dell'assemblea annuale della Confindustria ternana è il viceministro allo Sviluppo Economico, Adolfo Urso, l'unico, durante l'intervento, a strappare applausi a una platea piuttosto "fredda" nonostante il caldo dell'elegante tensostruttura allestita all'interno delle acciaierie di viale Brin. Lo fa quando parla della riforma della scuola e dell'università "che ha riaffermato il principio del merito 40 anni dopo il '68 che ha cancellato quel principio condannando i figli degli operai a restare operai. Oggi è prioritario mandare avanti i migliori, a prescindere di chi siano figli".

Urso è anche l'unico tra i relatori della giornata a citare la manifestazione degli operai della Fiom-Cgil fuori dai cancelli di viale Brin. "Massimo rispetto per chi protestava - ha detto il viceministro - ma anche sul tessuto sociale abbiamo tenuto. La disoccupazione oggi in Italia è al 7,4%, è aumentata dello 0,6%, ma molto meno rispetto al resto d'Europa dove la media è del 9,5% mentre negli Usa è oltre il 10%. Siamo intervenuti in maniera lungimirante, rifiutando di dare assegni ai disoccupati che avrebbero fatto crescere la disoccupazione e investendo invece 32 milioni di euro in due anni sull'integrazione salariale".

E "lungimiranza" è la parola più frequente utilizzata da Urso in riferimento a quanto fatto dal Governo in questi mesi per fronteggiare la crisi economica. "Nell'assemblea di un anno fa, scommetto, eravate molto, molto più preoccupati - ha detto riferendosi agli industriali in sala - si temeva il crollo del sistema delle banche, la depressione economica, il crollo sociale, scontri di piazza. Si te-

meva che l'Italia, anello debole dell'Europa e dell'Occidente, non ce la facesse. Non è successo niente di tutto questo".

Urso ha dunque ricordato come l'Italia oggi, per Pil "pur in contrazione" e prodotto pro capite, abbia superato la Gran Bretagna diventando la sesta economia nel Mondo. "Un sorpasso in discesa", lo ha definito ricordando anche le velleità della Spagna di Zapatero. "Non solo non ci ha superato - ha chiosato l'esponente del Governo - ma è l'Italia che ha scavalcato la Gran Bretagna". "Abbiamo resistito meglio di altri alla crisi - ha continuato - e ora stiamo ripartendo meglio degli altri. Tanto che, insieme alla Germania come ci dicono le cifre dell'Ocse, l'Italia ora può trainare il resto dell'Europa".

Ma anche se il "peggio è passato", la recessione economica non è finita. Da qui, ha spiegato il viceministro, la necessità di interventi già attuati, come quello dello scudo fiscale ("l'ex ministro Visco terrorizzava le vostre imprese, oggi Tremonti i paesi che sono 'paradisi fiscali': con questa manovra riusciremo a recuperare 4 miliardi di euro sottratti al fisco e riportare in Italia 95 miliardi di capitali") e altri da mettere in cantiere "già nei primi mesi del 2010". Ma tra gli obiettivi "strutturali" c'è soprattutto la riforma del sistema pensionistico. "Abbiamo bisogno di affrontare la questione e lo faremo nella seconda parte della legislatura - ha detto Urso - dobbiamo ridurre questa montagna di debito pubblico anche allargando l'età lavorativa, come fanno in altri paesi europei, oltre 60-65 anni, tanto più che in Italia si vive meglio e più a lungo che altrove".

Urso non poteva poi non parlare della questione energia essendo ospite della Thyssen Krupp Ast, "un polo industriale e siderurgico che è una bandiera non di Terni, ma dell'impre-

sa italiana". Così il viceministro ha ricordato il disegno di legge sullo sviluppo economico che ha di fatto risolto il problema dell'approvvigionamento energetico dell'acciaieria ternana e il "nodo" che aveva portato alla maximulta della Ue da 80 milioni di euro per gli aiuti di Stato. "Quei tre articoli inseriti nel ddl - ha detto Urso - possono permettere alla Tk di avere l'energia a costi competitivi quantomeno nei confronti dei loro avversari europei". Ma sull'energia l'orizzonte è più ampio. "Da qui a 10-15 anni avremo un mix energetico, 25% da fonti rinnovabili, 25% dal nucleare, 50% da combustibile fossile, che ci permetterà di rivedere complessivamente i costi dell'energia".





»» Il viceministro allo Sviluppo economico, Adolfo Urso

IN POLITICA

Piano casa e Fiat

“Investire”

»» “Il debito pubblico è al 110% del Pil, quello delle famiglie al 30%, il più basso in Europa, quello delle imprese al 72%, il 2° dopo la Germania. Con il piano casa il Governo ha voluto stimolare famiglie e imprese a investire”

“Nuovi modelli”

»» “Con la crisi è crollato il modello di consumo americano, quello dei Suv e delle limousine, che è stato sostituito da quello imperniato su piccole utilitarie e auto ecologiche. Non a caso cinque anni fa la Fiat doveva essere comprata dalla General Motors, cinque anni dopo invece la Fiat ha acquistato la Chrysler”

CRISI

Gli assessori col cuore altrove

TERNI - Nessuno potrà dire vantandosi "io c'ero" perché alla fine c'erano tutti. Ad attrarli la presenza della Marcegaglia, un desiderio pari alla delusione di non trovarla. Tanti gli imprenditori (e ci mancherebbe altro), tantissimi i politici soprattutto quelli in odor di (ri)candidatura alle Regionali. Impossibile, e inutile, fare la lista di quelli che hanno riempito il parterre dell'assemblea. Tra quelli in platea ce n'erano almeno un paio che però avevano il cuore altrove come l'assessore-sindacalista Sandro Piermatti (Pd), in evidente sofferenza vedendo strillare i suoi compagni della Cgil fuori dal tendone, e il suo collega di palazzo Spada, Simone Guerra (SI), che un giro tra i protestanti (e una fetta di mortadella) se l'è pure fatto prima di sedersi diligentemente al suo posto. Ma col cuore altrove.

Torrenziale intervento della governatrice dell'Umbria. Le sfide e le criticità

Lorenzetti: la Regione sta facendo del tutto, il Governo deve liberare risorse

TERNI - Lungo intervento della presidente della Regione Umbria, Maria Rita Lorenzetti che ha cercato di districarsi abilmente, tra moderazione e fendenti, di fronte ad una platea forse non proprio "organica".

Dopo l'inevitabile elogio della storia dell'acciaieria e di ciò che ha rappresentato e rappresenta la fabbrica per il territorio ("Qui si sono formate generazioni di operai e di tecnici. Qui c'è il lavoro vero e antico e, insieme, il respiro della globalizzazione"), la governatrice ha toccato tanti punti politici e di merito, di portata nazionale e locale. Le sfide e i risultati, le criticità e i problemi.

"Sento aleggiare un eccesso di ottimismo - ha detto - ma è vero che i primi segnali di ri-

presa ci sono. La Regione, insieme agli altri livelli istituzionali, ha cercato e cercherà di governare le contraddizioni economiche e ambientali. Ho qualche dubbio sulle politiche governative per affrontare la crisi, ma vedremo poi chi ha ragione".

Quindi, diverse sottolineature di condivisione con il discorso di Bernardini: dalla necessità di scelte coraggiose per incentivare lo sviluppo al bisogno di politiche di spesa per uscire dal tunnel (il "deficit spending").

"La Regione farà quel che può ma anche altri devono fare di più. Si devono veicolare le ingenti risorse disponibili per le imprese. Non possiamo solo noi approntare 44 milioni di

ammortizzatori in deroga. Il Governo liberi i fondi fas che per l'Umbria sono pari a 250 milioni di euro".

E, quindi, l'elenco delle cose fatte e da fare: il sistema di garanzie per imprese e famiglie, la disoccupazione che "morde", la flessibilità utilizzata dall'Umbria, il sostegno alle famiglie, le definitive e chiare scelte da prendere sul destino dell'università umbra verso la quale la Regione ha investito 12 milioni di euro, le scadenze sulle infrastrutture. Tanta la carne al fuoco. Non prima, naturalmente, di aver ricordato, la Lorenzetti, che "non sono d'accordo con la riforma Gelmini".



»» La presidente della Regione dell'Umbria, Maria Rita Lorenzetti, durante il suo intervento all'assemblea di Confindustria

LA PROTESTA DEI METALMECCANICI

La contestazione della Fiom contro il nuovo contratto

TERNI - Cori, bandiere e fumogeni. Nei minuti che hanno preceduto l'assemblea di Confindustria, è andata in scena la protesta rumorosa, ma composta della Fiom contro il rinnovo del contratto nazionale dei metalmeccanici. Rinnovo che, a detta degli stessi esponenti della Fiom, sarebbe "una miseria". Tanto che non l'hanno firmato e avrebbero voluto che anche le altre sigle sindacali si fossero rifiutate. "L'accordo separato firmato oggi (ieri, ndr) a Roma - si legge in un volantino distribuito dai picchetti Fiom allestiti dentro e fuori l'Ast - si conferma oltre che illegittimo, un danno per le lavoratrici e i lavoratori metalmeccanici e un atto distruttivo delle relazioni sindacali e sociali nel nostro Paese". La protesta, come detto, è stata vibrante, anche se nei limiti della correttezza. Nel momento in cui sono cominciati ad arrivare gli ospiti per l'assemblea di Confindustria, si sono levati al cielo molti cori di protesta.



UMBRIA



Confermato alla guida con 2.110 voti

TERNI - Umbro Bernardini è stato confermato alla guida degli industriali di Terni con 2.110 preferenze su 2.130 voti totali. Un plebiscito. A dire il vero anche atteso, visto che il presidente uscente si presentava all'assemblea dei soci come unico candidato al termine di un mandato in cui ha dato un impulso nuovo all'associazione sia ternana che regionale. Bernardini è, infatti, anche il presidente regionale di Confindustria. Insomma, si presentava all'appuntamento al top, nel momento più alto della sua figura presidenziale. E quindi, in un certo senso, un risultato del genere era atteso. Adesso Bernardini guiderà gli indu-

striali ternani anche per i prossimi due anni, che si annunciano difficilissimi, se non altro perché coincideranno con gli effetti della crisi che ha contrassegnato il 2009 e che rischia di prolungarsi anche nel 2010.



Confindustria Terni L'assemblea
La relazione Il numero uno degli industriali ha di nuovo elencato le priorità per il territorio, tra cui l'energia

Bernardini: “Adesso bisogna a osare per superare la crisi”

Il presidente, rieletto per il secondo mandato, lancia la sfida alle Istituzioni, all'Università e al mondo del credito

di **ANDREA GIULI**
e **GIANLUIGI BASILIETTI**

TERNI - Un lungo discorso a braccio, articolato; forse, a tratti, denunciando un pò di stanchezza e di emozione. Un discorso concluso con un doveroso invito ad essere "ancor più portatori di ottimismo e di speranza". A pochi metri, la rumorosa manifestazione della Fiom.

Il leader degli industriali ternani, Umbro Bernardini, nel giorno dell'assemblea annuale (la 65esima) che lo ha riconfermato plebiscitariamente alla guida della Confindustria ternana per un secondo biennio (426 aziende iscritte nella provincia per oltre 21mila dipendenti), ha consegnato alla fitta platea le linee programmatiche del suo mandato. Un mandato in sostanziale continuità con il precedente. E non poteva essere altrimenti.

Con la pragmaticità che è la sua cifra principale, Bernardini si è rivolto, senza troppi giri di parole, agli autorevoli interlocutori delle prime file: il sindaco Leo Di Girolamo, la governatrice Maria Rita Lorenzetti, il prorettore universitario Pietro Burrascano, il viceministro dell'Economia, Adolfo Urso.

Infrastrutture, semplificazione burocratica, energia, credito alle imprese, università e ricerca, sono le priorità di sempre. Dallo stesso presidente definite "una inevitabile lita-

nia".

LA CRISI, L'ACCIAIERIA, I RISCHI Non è stata casuale la scelta di tenere l'assemblea all'interno della grande fabbrica di viale Brin, la "fabbrica simbolo della storia di Terni - ha detto Bernardini - e uno dei luoghi della storia industriale italiana. Da qui, dalle cose vere, dai manufatti, veniamo e da qui dobbiamo ripartire. Questa fabbrica è stata una fabbrica di lavoro e di benessere, non di disgrazia. Sulla crisi ne abbiamo sentite di tutti i colori. Stiamo andando verso un nuovo scenario di lavoro e di mercato, un mondo rivoltato. Un momento in cui l'illega-

lità della sicurezza e della competitività asprissima e scorretta rischiano di dilagare. Contro la malavita che mira ai fallimenti raccomando alle imprese di tenere la vigilanza assai alta. I primi segnali in tal senso, purtroppo, stanno arrivando. Molte aziende stanno per mollare. I primi segnali di ripresa ci sono, ma gli inciampi sono dietro l'angolo". Poi, citando la cancelliera tedesca Angela Merkel, Bernardini così ha fotografato la crisi: "Le cose rischiano di andare peggio prima di andare meglio".

"BISOGNA OSARE"

"Ognuno di noi deve prendersi la propria parte di responsabilità - ha detto Bernardini rivolto al Governo e non solo - e osare per rilanciare lo sviluppo. Bisogna scommettere sulle risorse e sulle aziende. E, allora, se mantenere il rigore nei conti è d'obbligo, bisogna però anche fare scelte coraggiose. Lo dico a tutte le istituzioni. Dobbiamo liberare risorse per non diventare un popolo di cassintegrati, di invalidi o di pensionati di lusso nelle Disneyland del turismo. Insomma, consolidare l'esistente e creare le migliori condizioni per attrarre sviluppo. Non ci teniamo a morire di rigore".

LE PRIORITÀ "La lista del-

21.128

I lavoratori impiegati nelle 426 aziende di Confindustria Terni





» Nel tondo il rieleto presidente di Confindustria Terni Umbro Bernardini mentre parla all'affollatissima platea sotto la tensostruttura allestito nel piazzale delle acciaierie. I pass rilasciati da Confindustria sono stati 550

FOTOSERVIZIO MIRIMAO

la spesa non cambia. La semplificazione burocratica è un nostro pallino e allora mi chiedo perché non si fanno passi avanti reali se siamo tutti d'accordo. Sulle infrastrutture, ne parliamo dagli anni '60. La superstrada Terni-Rieti, il raddoppio della ferrovia Orte-Ancona, la riqualificazione della Flaminia, Terni-Spoleto, grida vendetta, la Statale Valnerina, la bretella E45-Passo Corese-Roma nord, la complanare di Orvieto. Comunque, sulla piattaforma logistica si è accelerato ultimamente, la Terni-Rieti è partita, l'area industriale fra Terni e Narni procede. Non ci innamoriamo però delle belle opere inutili come il restauro della ferrovia Orte-Capranica-Civitavecchia.

Sull'energia ne abbiamo bisogno per le imprese e per l'Ast a costi competitivi. Costa ancora troppo. Perciò, dobbiamo constatare che il patto di territorio del 2005 è fallito". Sull'Università, Bernardini ha ricordato i criteri condivisi del tavolo operativo fra Confindustria Terni e Ateneo perugino: il colloquio continuo fra le parti per il campus unico, la neces-

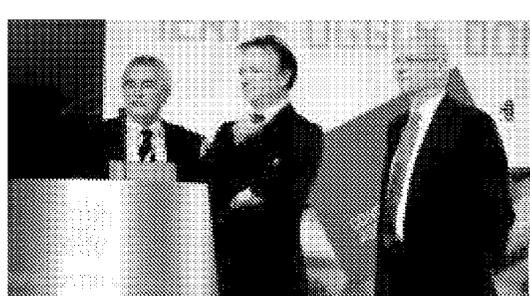
saria residenzialità dei professori ("Non sono soddisfatto, chi insegna a Terni ci deve anche abitare"), il miglioramento dell'attività didattica e l'investimento delle "intelligenze" per un polo universitario di eccellenza ("Dopotutto, difendo la riforma Gelmini. Prima si era a zero).

Infine, l'accesso al credito. "Tremo quando le nostre imprese presenteranno i bilanci 2009. I principi di Basilea 2 non sono più adeguati. Nel nostro territorio, i rapporti tra banche e aziende era già incrinato. Ma noi, anche con il prezioso aiuto della Regione, abbiamo messo in campo iniziative coraggiose e importanti, mettendo a leva 15 milioni di euro di strumenti e garanzie finanziarie, convenzioni con diverse banche. E alle piccole banche dico, fatevi avanti, osate, c'è spazio".

Vecchie "litanie", sfide attuali.

21

Le multinazionali presenti nella Conca ternana



»» A sinistra il tavolo dei lavori, al centro il sindaco di Terni Leo Di Girolamo con il vice ministro Adolfo Urso, a destra i fratelli Giulio e Stefano Pallotta premiati da Bernardini

LA STORIA

Ditta Pallotta, da 150 anni sulla breccia

TERNI - L'amministratore delegato di Tk - Ast, Harald Espenhahn quando l'ha saputo è "morto" di invidia. Era convinto di stare al timone dell'azienda più vecchia di Terni, le famose acciaierie che esistono da almeno 125 anni, invece no. Si sbagliava.

L'azienda che vanta più anni nella Conca ternana, tanto che quest'anno ha festeggiato nientemeno che 150 anni, è la ditta Pallotta, attualmente nelle mani dei fratelli Stefano e Giulio Pallotta. Stefano è anche presidente regionale dei costruttori edili di Confindustria, l'Ance.

"La loro è una storia incredibile - ha detto il presidente Bernardini al momento della premiazione - fare impresa per 150 anni non è uno scherzo, con Giulio e Stefano siamo alla sesta generazione. E siamo di fronte a un'azienda che ha ancora voglia di fare, di guardare avanti, di mettersi al servizio della nostra associazione".

Ai due fratelli Pallotta è stata consegnata una targa ricordo proprio per celebrare il 150esimo anniversario della fondazione dell'azienda. Al momento della consegna è scattato un lunghissimo applauso da parte della platea che ha affollato la tensostruttura allestita dentro le acciaierie.

Applauso indirizzato a Giulio e Stefano, ma più in generale a tutti i Pallotta che nel corso di un secolo e

mezzo sono riusciti a dare continuità al proprio lavoro, facendo della loro ditta un faro per tutta l'edilizia ternana e regionale. E Bernardini non ha mancato di sottolineare come, malgrado i molteplici impegni, i due fratelli siano da sempre impegnati in Confindustria, "Giulio è con noi da almeno trent'anni, il suo è un contributo molto prezioso".

La presidente nazionale trattenuta a Roma da impegni governativi. Elicottero "vietato" all'aviosuperficie di Maratta

Marcegaglia in video: il peggio è passato, le difficoltà no Espenhahn: restiamo vulnerabili, ma l'Ast è strategica

TERNI - Emma Marcegaglia, numero uno di Confindustria, alla fine non c'è l'ha fatta ad essere a Terni. Una piccola amarezza per Umbro Bernardini in una giornata di lavoro, ma anche di festa.

Trattenuta da impegni governativi e istituzionali, poteva in extremis raggiungere l'assemblea ternana con l'elicottero.

Ma a Terni manca la torre di controllo all'aviosuperficie e il tentativo si è risolto alla radice, visto che, anche volendo, l'elicottero non avrebbe potuto atterrare. Peccato.

La Marcegaglia, però, ha inviato agli industriali ternani un breve videomessaggio, di scuse e di apprezzamento per la importante realtà industriale locale ("prometto che sarò da voi il prossimo anno"). Con alcune riflessioni: "C'è qualche piccolo segnale di miglioramento, ma la crisi non è ancora finita, non siamo in sicurezza ed entriamo in una fase altrettanto delicata. Abbiamo vissuto 14 mesi veramente molto pesanti, la crisi è stata devastante. Nonostante ciò, il paese ha tenuto dal punto di vista della coesione sociale. L'emergenza è alle spalle, ma le scelte che faremo determineranno la possibilità del Paese di tornare su un percorso di crescita. Ricor-

do che in Italia il tasso di disoccupazione è minore che nel resto d'Europa. Abbiamo cioè perso meno posti di lavoro che altrove. Il problema è che nei prossimi mesi dovremo gestire la ristrutturazione, la riconversione di tante im-

prese, soprattutto in settori che hanno eccesso di produzione. C'è un ritorno alla crescita, ma ci torneremo purtroppo senza lavoro".

Intorno alle 18, la parte pubblica dell'assemblea è stata aperta dal padrone di casa, l'amministratore delegato della Tk-Ast, Harald Espenhahn: "Per noi, che Confindustria abbia scelto questa azienda per tenere la propria assemblea è il miglior riconoscimento. Questa acciaieria esiste da 125 anni e oggi siamo una grande fabbrica, integrata che produce circa 1,5 milioni di tonnellate di acciaio all'anno. Siamo tra i produttori più grandi sul mercato globale e oggi posso dirvi di tutta la mia fierezza nell'aver combattuto da tempo, insieme ad altri, per dare un futuro certo a questa acciaieria che punta ad essere un polo d'avanguardia nel mondo. Nonostante diversi e contrastanti messaggi, possiamo

ancora dire che siamo in un periodo difficile. Non si tratta - ha proseguito il manager tedesco - di gestire l'emergenza, anche se il momento più nero appare superato. Il fatto è che da quella fase negativa alle nostre spalle non abbiamo tratto le giuste indicazioni e siamo tuttora vulnerabili. Ognuno di noi, dunque, deve fare la sua parte fino in fondo. Noi, come Tk-Ast, dobbiamo concentrarci ulteriormente sul nostro core-business, investire nelle tecnologie. La nostra efficienza, da sola, non basta. E' necessario, invece, uno sforzo congiunto, fare sistema per affrontare al meglio

le ravvicinate sfide che il futuro ci prepara".

Nel ping-pong ideale tra Espenhahn e la Marcegaglia - e appena dopo la messa in onda dello stentato video della presidente nazionale, più volte interrotto da guasti tecnici - "l'arbitro" Bernardini non ha potuto al microfono non riportare alla platea, tra il sorriso, la sussurata battuta del manager teutonico: "Si vede che questa non è tecnologia tedesca, ma italiana".

Touchè.

A.G.



»» A sinistra l'amministratore delegato di Tk - Ast Harald Espenhahn, a destra Emma Marcegaglia, presidente di Confindustria nazionale, mentre parla in un video registrato e spedito Terni



● ASSENTE

Emma Marcegaglia, presidente nazionale di Confindustria, è stata trattenuta a Roma da impegni istituzionali

● RABBIA

Alcuni lavoratori della Fiom hanno organizzato un «presidio di protesta» fuori dall'Ast durante l'assemblea

● OSPITI

All'incontro era presente anche la Governatrice dell'Umbria Maria Rita Lorenzetti

● FUTURO

Monito del rieletto presidente: «Stiamo attenti a dire che siamo già fuori dal periodo di recessione»

L'assemblea degli industriali contestata

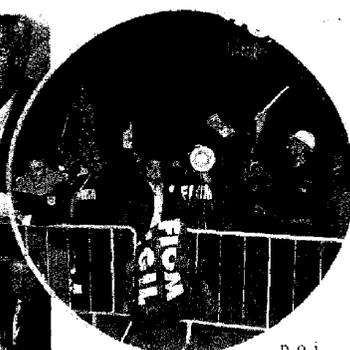
Manifestazione della Fiom. Marcegaglia assente «giustificata» e Bernardini

— TERNI —

AL «FORFAIT» della presidente di Confindustria Emma Marcegaglia, trattenuta all'ultimo istante a Roma a causa degli impegni legati alla Finanziaria, alla contestazione degli operai della Fiom in sciopero per due ore, fino alla diserzione dei delegati di Fim e Uilm, si è svolta ieri nella tensostruttura all'interno di TKAst l'assemblea annuale di Assindustria Terni. Appuntamento tradizionale quest'anno particolarmente incentrato, inesorabilmente, sulla crisi e le sue evoluzioni. Ben 426 le imprese associate, tra cui 21 multinazionali: uno specchio quanto mai reale dell'economia del territorio.



Umbro Bernardini confermato alla guida degli Industriali della provincia di Terni



ASSEMBLEA non priva di tensioni, a cominciare dalla manifestazione inscenata nel piazzale interno delle Acciaierie da una ventina di operai e dei sindacalisti della Fiom, per arrivare al presidio allestito da Rifondazione all'esterno del complesso di viale Brin. I manifestanti, con fumogeni, bandiere della Fiom Cgil e fischietti gridano slogan come «il contratto non si tocca lo difenderemo con la lotta» quando i big della politica e dell'economia, oltre ai vari rappresentanti istituzionali, prendono posto per l'assemblea. Fim e Uilm intanto avevano già annunciato di «boicottare» la kermesse in contra-

sto con le mosse della stessa Assindustria e della locale Federmeccanica nella diatriba sindacale sulla firma del contratto separato. Un clima di tensione che ha caratterizzato inevitabilmente anche l'appuntamento di ieri. Se dentro è bufera, fuori non va meglio.

FUORI SI LEGGE lo striscione «contro i licenziamenti, per il contratto, contro gli accordi separati, per la democrazia». Praticamente «bulgara» la conferma di Umbro Bernardini, già leader degli indu-

striali umbri, alla presidenza di Assindustria Terni: 2.110 voti su 2.130 votanti. Presenti, tra gli altri, l'amministratore delegato di ThyssenKrupp-Ast Harald Espenhahn, la presidente della Regione, Maria Rita Lorenzetti, il viceministro Adolfo Urso, il presidente della Provincia, i sindaci del territorio, politici degli opposti schieramenti. Sottolineato da Bernardini «l'altissimo pericolo di illegalità nel mondo delle imprese in questo momento di crisi così dura e difficile». Secondo Bernardini,

«c'è un alto rischio anche per quanto riguarda gli infortuni dei lavoratori. Chiedo alle imprese ed a chi le rappresenta — ha aggiunto, fra l'altro, Bernardini — di tenere altissimo il livello di sorveglianza nella sicurezza dei lavoratori. Tante aziende escono da questa crisi sfinite, spesso sull'orlo del fallimento quindi dobbiamo chiederci quante delle nostre aziende possono competere se lasciate in solitudine, se non trovano sponde con chi le rappresenta».

«E' il momento delle scelte coraggiose Occorre puntare sulle imprese»

«E' IL PAESE che deve fare quello scatto in avanti — ha osservato — che ancora non ha compiuto.

● PLEBISCITO

Elezione «bulgara» per il presidente di Assindustria. Umbro Bernardini è stato confermato con 2.110 voti su 2.130 votanti: «Teniamo alta l'attenzione — ha detto — sulla sicurezza dei lavoratori».

Questo è il momento delle scelte coraggiose. Bisogna puntare tutto sul sistema delle imprese. A livello locale possiamo continuare a creare le migliori condizioni possibili per mantenere l'esistente ed attrarre nuovo sviluppo». Per il presidente, la crisi non ancora alle spalle «Le cose potranno andar peggiorando che vadano meglio — chiosa Bernardini riprendend un'espressione già utilizzata dal primo ministro tedesco Merkel —. Ci sono i presupposti per... ma attenzione: siamo ancora in mezzo al guado». Lo stesso Bernardini ha anche puntato l'attenzione sulle priorità del territorio per consolidare uno sviluppo che si fa sempre più arduo.

St.Ci



URSO HA PARLATO ANCHE CON I MANIFESTANTI

«Crediamo nel sistema produttivo»

— TERNI —

L'ITALIA, con il suo sistema industriale, può non solo resistere, ma trainare la ripresa economica in Europa secondo il vice ministro allo Sviluppo economico, Adolfo Urso, che ieri pomeriggio ha partecipato all'Assemblea annuale della Confindustria di Terni, nella sede della Thyssen Krupp Acciai Speciali Terni. Rivolgendosi al gruppo di operai che manifestavano nel piazzale esterno, Urso ha detto che «il polo industriale di Terni si basa su un'impresa energivora che realizza prodotti ai quali noi non vogliamo rinunciare. Crediamo infatti che l'Italia abbia resistito meglio di altri paesi dell'Unione Europea alla recessione economica mondiale proprio perché ha mantenuto un suo assetto industriale, manifatturiero che ci ha reso più forti nel momento di crisi». «Ora — ha continuato il viceministro allo Sviluppo

economico — bisogna attrezzare questi assetti industriali ad agganciare e trainare la ripresa economica non soltanto nel nostro Paese ma in generale in Europa».

«E PER QUESTO siamo qui per dire — ha detto ancora Urso — non soltanto dentro la sala ma anche ai manifestanti che sono fuori che noi crediamo, scommettiamo e lavoriamo affinché il sistema industriale italiano e certamente questo polo industriale e siderurgico che è una bandiera non di Terni ma dell'impresa italiana, possa non solo resistere ma anche trainare la ripresa».



Il viceministro Urso (nel tondo) e (sotto) la Lorenzetti mentre passa davanti ai manifestanti

dagli operai confermato presidente



SIT-IN A PALAZZO SPADA

I lavoratori delle cooperative sociali scendono sul piede di guerra

CIRCA DUEMILA i lavoratori della cooperazione sociale sul territorio provinciale. Gli «arretrati» accumulati dagli enti locali nei confronti delle cooperative del comparto vengono stimati intorno ai 7 milioni di euro. Solo per il Comune di Terni il conto supera i 4

milioni. Il sindacato si batte da mesi affinché la situazione venga almeno in parte risolta con un piano congiunto che interessi i vari enti coinvolti. Le risposte, così come i soldi, tardano però ad arrivare e la questione pesa sulle spalle di migliaia di famiglie.

— TERNI —

VENERDI alle 15, mezz'ora prima della convocazione del Consiglio comunale, i lavoratori della cooperazione sociale manifesteranno nell'aula consiliare e nell'androne di Palazzo Spada «per rivendicare il rispetto del tariffario regionale che impone alle stazioni appaltanti pubbliche il pagamento delle prestazioni erogate nei termini previsti». La mobilitazione, da tempo proclamata dalla Cgil-Fp, sfocia quindi nel sit-in Comune. I mancati pagamenti degli enti locali stanno mettendo in ginocchio le coop sociali, con effetti devastanti sugli addetti del settore. Il sindacato non risparmia bacchettate ai tagli ed al-

le scelte governative ma, aggiunge, «tale consapevolezza non può impedirci di esprimere una forte critica in riferimento a responsabilità storiche che le stazioni appaltanti pubbliche hanno su tale problematica». «E' mancata una strategia adeguata — tuona la Cgil-Fp — che impedisse una così grave esposizione bancaria delle cooperative sociali, esposizione che sta mettendo in discussione il pagamento delle mensilità nei termini previsti ed il rispetto del contratto nazionale di lavoro e del tariffario regionale». «E' drammaticamente urgente — aggiunge il segretario Paolo Favetta — uno scatto, un'assunzione di responsabilità, un intervento immediato da parte delle stazioni appaltanti

pubbliche volto a rimuovere tutti gli ostacoli e gli impedimenti burocratici che impediscono l'erogazione dei finanziamenti necessari a garantire il pagamento alle lavoratrici ed ai lavoratori delle mensilità arretrate. Necessario poi che i Comuni di Terni, Orvieto, Narni e Amelia (solo per citare i più grandi) e la Asl, con l'intervento della Regione, si impegnino ad attuare un piano di rientro dei debiti nei confronti della cooperazione sociale che determini finalmente il ripristino di una situazione di normalità. Gli addetti delle coop sociali garantiscono servizi e promozione della salute per migliaia e migliaia di cittadini. I diritti e la dignità del loro lavoro devono essere pienamente riconosciuti».